

# GIORNALE DI SICILIA

## RASSEGNA STAMPA TRAPANI

5/03/2018



**IN SICILIA.** Le piccole imprese artigiane contestano le soglie di aggiudicazione troppo alte che, di fatto, le estromettono dal sistema delle gare di molti enti pubblici

### «Ribassi eccessivi», la Cna vuole rivedere la legge sugli appalti

PALERMO

◆◆◆ Soglie d'aggiudicazione troppo alte e caos nel mondo degli appalti pubblici. A lanciare l'allarme sono le Unioni Costruzioni e Installatori - Impiantisti della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa Sicilia (Cna), preoccupate per gli incrementi dei ribassi nelle gare, giunti ormai alla soglia del 40 per cento. Un dato che sembra destinato a crescere. Le associazioni di categoria puntano il dito contro l'articolo 97 della legge 56/2017 del codice degli appalti pubblici i cui commi,

secondo quanto riferito da Antonino Maltese, portavoce dell'Unione Costruzioni, «innalzano costantemente la media d'aggiudicazione creando non pochi problemi alle ditte partecipanti». I numeri non sono confortanti. Rispetto alla legge 50/2016, che manteneva contenute le soglie di aggiudicazione dei lavori in una forbice tra il 10 e il 20 per cento, dall'entrata in vigore delle modifiche alla norma (aprile 2017), le soglie d'aggiudicazione sono aumentate del 35 per cento: «I ribassi stanno arrivando alle stelle e questo non fa bene né all'economia né alle

amministrazioni che pubblicano le gare», spiega Maltese. «Quando iniziano i lavori - prosegue - le imprese nutrono diversi dubbi, spesso le opere rimangono incompiute, ogni cosa diventa una criticità, senza dimenticare che molte ditte, a causa di limitate possibilità economiche, non partecipano alle gare con ribassi così alti». E a farne le spese sono le piccole aziende o gli artigiani che non possono permettersi il lusso di applicare ribassi così elevati: «Tutto questo - dice il portavoce - è assurdo ed incomprensibile». Le organizzazioni di categoria chiamate



Antonino Maltese

in causa chiedono che venga reintegrata la vecchia legge o che venga rivista quella nuova. Per fare sentire il loro grido d'allarme avvieranno una petizione e intavoleranno un dialogo con la politica. «Avvieremo - annuncia Maltese - una petizione tra i nostri associati, da condividere poi con le altre organizzazioni di categoria, per spingere, con più forza, chi di competenza a valutare e ad accogliere le nostre rivendicazioni». Con l'obiettivo di rilanciare un settore continuamente falciato dalla crisi economica e vittima di una burocrazia sempre più farraginoso: «È

necessario - evidenzia Luca Calabrese, presidente regionale Cna Costruzioni - rivedere il sistema di controllo degli interventi ripartendo proprio dal modello di aggiudicazione con offerta integrata, dal progetto di fattibilità tecnica ed economica, per rimettere velocemente in moto un sistema fermo. Bisogna immediatamente avviare un programma di manutenzione straordinaria delle infrastrutture pubbliche, strade, scuole, acquedotti, utilizzando il partenariato pubblico-privato per dare nuovamente rilancio a parti di territorio regionale, si pensi ai litoranei, ai centri storici, che persistono nel totale degrado».

(PAG. 1) **GIORGIO MANNINO**